

Programma Gioventù in Azione

Progetto: Sport e Disabilità – “Punti di vista”



INTRODUZIONE, APPROCCIO E INQUADRAMENTO DELLE POLITICHE DI SETTORE

La disabilità è la condizione personale di chi, a seguito di una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma ed è dunque meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane, spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale.

La società moderna ha dedicato attenzioni e risorse e profuso sforzi ed energie al fine di combattere le discriminazioni, ridurre lo stato di emarginazione sociale, sensibilizzare le comunità a un'effettiva integrazione a livello locale, nazionale ed internazionale. Nonostante la problematica sia ormai pacificamente ritenuta come di prioritaria rilevanza sia sul piano istituzionale sia su quello della coscienza civile e dell'opinione pubblica, si avverte ancora la pressante necessità di intervenire in modo strutturale per affrontare e risolvere le tante problematiche che derivano dalla condizione dei disabili considerata nella propria complessità (Es: la condizione personale, barriere architettoniche, accesso al lavoro e divieto di discriminazioni, accesso all'educazione e allo sport, diritti e pari opportunità etc.) .

A partire dalla fine del 20° secolo le politiche globali hanno indirizzato un mutamento dell'inquadramento del problema passando da una concezione negativa (“Abolizione delle discriminazioni”) ad una positiva (“Incentivazione dell'integrazione”) .

Tale mutamento verso una percezione corretta del disabile è stato stimolato in modo determinante a livello internazionale nel 1980 dall'Mondiale della Sanità (OMS) attraverso la coniazione della classificazione ICDH (International Classification of Impairments Disabilities and Handicaps) che distingueva tra:

- Menomazione (“Impairment”) coincide con una “perdita o anormalità a carico di una struttura o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica”.
- Disabilità: (“Disability”) viene identificata con “qualsiasi limitazione o perdita (intese come

- conseguenza di una menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano".
- Handicap: coincide con la "condizione di svantaggio, che sia conseguenza di una menomazione o di una disabilità, che va a costituire per un soggetto un obiettivo limite o impedimento alla sua capacità di adempiere normalmente al suo ruolo di soggetto in relazione all'età, al sesso e ai fattori socioculturali".

La classificazione intende dunque la disabilità come lo svantaggio che la persona presenta a livello personale, l'handicap invece rappresenta lo svantaggio sociale della persona con disabilità. L'ICIDH prevede la sequenza: Menomazione -> Disabilità -> Handicap.

Tale classificazione, pur rappresentando un importante punto di svolta non solo a livello scientifico, ma principalmente a livello sociologico, ha manifestato ancora limiti portando a un'ulteriore evoluzione nell'ambito della stessa sede. Negli anni 90, l'OMS ha elaborato una nuova classificazione, ad oggi vigente, detta ICF (International Classification of Functioning) o *Classificazione dello stato di salute*, la quale definisce lo stato di salute delle persone piuttosto che le limitazioni, dichiarando che l'individuo "sano" si identifica come "individuo in stato di benessere psicofisico" ribaltando, di fatto la concezione di stato di salute.

Introduce inoltre una classificazione dei fattori ambientali.

Il concetto di disabilità muta a livello globale e diventa un termine ombrello che identifica le difficoltà di funzionamento della persona sia a livello personale che nella partecipazione sociale. In questa classificazione i fattori biomedici e patologici non sono gli unici presi in considerazione, ma si considera anche l'interazione sociale: l'approccio, così, diventa multiprospettico: biologico, personale, sociale. La stessa terminologia usata è indice di questo cambiamento di prospettiva, in quanto ai termini di menomazione, disabilità e handicap (che attestavano un approccio essenzialmente medico-scientifico) si sostituiscono i termini di Strutture Corporee, Attività e Partecipazione. Di fatto lo standard diventa più complesso, in quanto si considerano anche i fattori sociali, e non più solo quelli organici.

A tale importante dibattito e confronto si è giunti su stimoli e contributi rilevanti della comunità internazionale come quello della Commissione Europea che nel documento *Delivering eAccessibility*, 26/9/2002, il quale ha palesato la necessità di una "corretta considerazione del disabile". Il messaggio è proprio quello di invertire la mission delle politiche di settore attraverso una diversa concezione del disabile, il quale, non deve e non può più rappresentare il "problema": non si deve più semplicemente far riferimento a particolari attributi della persona ma bisogna identificare nel disabile un soggetto a cui la società ha l'obbligo di dedicare dovute attenzioni in virtù delle condizioni potenzialmente restrittive dello stesso. Il problema della "Disabilità" non nasce dunque dal soggetto disabile ma origina da un "fallimento" o dai limiti da parte della società stessa nel soddisfare i bisogni di tali soggetti e nel consentire loro di mettere a frutto le proprie capacità attraverso le

proprie strutture.

Nello stesso anno viene promulgata la “Dichiarazione di Madrid” che ha aperto l’anno internazionale della disabilità (2003) la quale continua ad enfatizzare il passaggio da una visione eminentemente medico-scientifica ad una sociale: dall’integrazione scolastica a quella lavorativa, dall’assistenza all’associazionismo dei disabili sino alle discriminazioni come atteggiamento generale da combattere non solo con strumenti legislativi ma anche culturali. Uno dei concetti fondamentali sviluppati in occasione della dichiarazione di Madrid è quello dell’autodeterminazione del disabile nella sua vita: per ottenere ciò è necessaria una visione globale, dove diversi attori interagiscono per un unico scopo sia a livello istituzionale che sociale: si richiamano alle loro responsabilità organizzazioni politiche sia centrali che locali, sindacati, massmedia, imprese e società civile.

Il 2007 è stato l’anno in cui si è ultimato il processo di definizione delle politiche e dei diritti dei disabili con la promulgazione della “Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili” che richiama espressamente i principi fondamentali già statuiti dalla stessa Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo : non discriminazione, eguaglianza, pari opportunità, rispetto dell’identità individuale e il rispetto dei diritti fondamentali.

L’Italia ha recepito la Convenzione con la l. 18/2009 che ha anche istituito l’Osservatorio sulla disabilità presieduto dal Ministro del lavoro che raccorda i vari osservatori istituiti a livello regionale e le associazioni di disabili. L’Osservatorio ha il compito di vigilare sul rispetto della Convenzione e di promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino le condizioni delle persone con disabilità e proporre una relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, sia di predisporre un programma biennale di promozione dei diritti e di integrazione sociale. A livello comunitario l’Unione Europea ha recepito la Convenzione ONU impegnandosi ad imporre il rispetto nei vari Stati Membri. Inoltre, La Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, presidio di diritti nei Paesi dell’Unione, vieta qualsiasi discriminazione basata sulla disabilità (articolo 21) e afferma il diritto delle persone con disabilità all’autonomia, all’inclusione sociale e professionale e alla partecipazione alla vita della comunità (articolo 26). Si inquadra così la condizione del disabile nel contesto globale, nazionale e locale da cui si proiettano le iniziative necessarie all’attuazione di queste politiche.

Il progetto “Punti di vista”

Il progetto “Punti di vista” si rivolge agli studenti delle scuole medie superiori ed è suddiviso in 2 fasi: una prima fase di sensibilizzazione attraverso un tour di incontri frontali/seminari interattivi nei vari istituti di Catania ed una seconda fase di raccolta fondi attraverso una manifestazione sportiva-esibizione di una disciplina sportiva per disabili (Basket in carrozzella) che si svolgerà presso uno degli impianti sportivi comunali in occasione di una giornata di rassegna sportiva pubblica il cui prezzo del biglietto (2€) sarà interamente devoluto a beneficio dei disabili

(beneficiari da individuare tra reparti ospedalieri, ricerca o organizzazioni di supporto). L'intento è duplice: da un lato, affrontare direttamente ed in modo concreto le tematiche legate allo stile di vita di un soggetto disabile in tutti i suoi aspetti, dai più quotidiani ai più problematici, dando un vero e proprio punto di vista di un giovane che vive la condizione di disabilità, non solo nella sua difficoltà ma anche nelle sue scelte di vita (ad esempio: l'approccio allo sport) e dall'altro di fornire un aiuto attraverso una raccolta fondi generata dalla partecipazione ad una manifestazione sportiva (Basket in carrozzella) che funga anche da promozione della disciplina sportiva per disabili.

Fase I – I seminari ed educazione non formale

La prima fase del progetto prevede un ciclo di incontri da realizzarsi in tutte le scuole superiori rivolto agli studenti di 3° , 4° e 5° anno. L'incontro sarà realizzato con la collaborazione di associazioni, ONG, professionisti che hanno a che fare con i disabili da vari punti di vista (medico, educativo, sportivo, di supporto, etc.) che condivideranno le loro esperienze. Si prevede, inoltre, l'individuazione di un giovane ragazzo disabile , o più ragazzi, che saranno disponibili a parlare direttamente delle proprie esperienze ed eventualmente a rispondere alle domande dei ragazzi.

L'incontro sarà così animato da diversi soggetti che a vario titolo hanno a che fare con la disabilità, mostrandone, senza pregiudizio o presunzione di inferiorità, la oggettiva realtà. Saranno illustrati gli aspetti medici (principali patologie e il trattamento) dagli specialisti, sociali (operatori sanitari, ONG, esperienze dal mondo civico), sportivi (presentazione degli sport per disabili) ed educativi (docenti, assistenti, etc) e, previa disponibilità degli stessi, lo stesso punto di vista personale di ragazzi interessati. Saranno affrontati inoltre i dibattiti relativi all'integrazione e al rispetto delle normative in vigore al fine di stimolare un vero e proprio dibattito sulla vita concreta dei disabili. Tra le varie iniziative saranno presentate anche quelle del CINAP – Centro per l'integrazione attiva e partecipata dell'Università degli Studi di Catania. Inoltre, il seminario realizzerà dei momenti di educazione non formale con iniziative ed attività (standardizzate secondo i parametri europei del Consiglio d'Europa secondo best practices, pratiche interculturali, educazione ai conflitti e lotta alle discriminazioni) rivolte proprio ad abbattere barriere psicologiche e reali legate alle diversità e nello specifico alle disabilità in generale al fine di far vivere a tutti i partecipanti un'esperienza diretta ed interattiva. Al termine dell'incontro sarà inoltre pubblicizzata la manifestazione sportiva che si terrà al termine del tour in tutte le scuole della città, che concluderà il progetto e che viene illustrata nella fase II di seguito.

Fase II

Seminario

Il tour delle scuole intende sensibilizzare la comunità giovanile attorno alle principali tematiche legate all'integrazione dei disabili e alla consapevolezza della condizione del disabile nella nostra società. Dopo il momento di formazione, sensibilizzazione e dibattito il progetto intende dare un nuovo concreto stimolo attraverso l'organizzazione di una partita di Basket in carrozzella da realizzarsi in uno dei centri comunali con la collaborazione delle relative società sportive provinciali e regionali per una giornata conclusiva in cui sono invitati a partecipare tutti gli studenti delle varie scuole coinvolte. La giornata sarà promossa a livello comunale e sarà previsto un biglietto di accesso di 2€ i quali saranno devoluti in beneficenza a strutture che si occupano di disabili a vario titolo (da individuare)

Obiettivi

Gli obiettivi da perseguire sono molteplici ma si intrecciano nell'unico intento di dare un volto umano alla disabilità come condizione non subalterna alla condizione di normalità, di evidenziarne appunto il lato umano, delle scelte, della realtà e della vita di tutti i giorni, pur da un "punto di vista" differente, ma non per questo portatore di un "dis"valore. Il fine dunque è quello di abbattere la condizione di pregiudizio psicologico di inferiorità e di permettere una consapevole integrazione del disabile nella società ad ogni livello ed in ogni ambito attraverso un percorso molto diretto da seguire in ogni sua fase, che potrà anche generare dibattiti vivaci ed interessanti tali da rendere il progetto una vera e propria esperienza sia per gli intervenuti che per coloro che metteranno a disposizione le proprie testimonianze.

Al fine di riuscire a realizzare gli obiettivi previsti sarà necessaria la cooperazione con enti e organizzazioni di settore da individuare, le scuole da coinvolgere, le società sportive di basket in carrozzella, l'Università degli studi di Catania tramite l'ufficio Cinap, i reparti degli ospedali impegnati e l'amministrazione comunale.

Progetto realizzato da **Diego CIMINO**